



Camera di Commercio
Asti

13^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

22 MAGGIO 2015



L'Economia astigiana dal punto di osservazione della Camera di Commercio

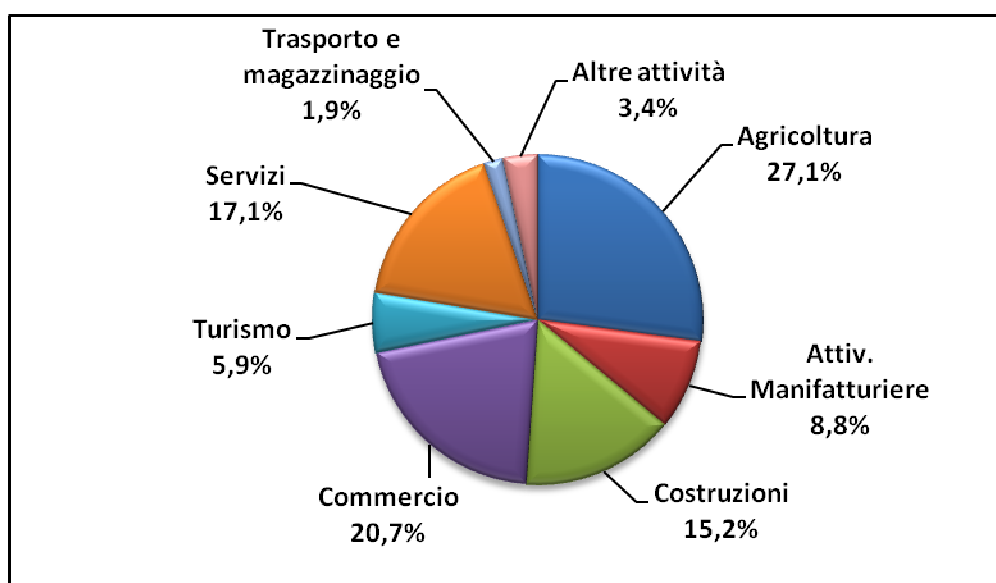
1 – Struttura imprenditoriale

Secondo i dati Infocamere, a fine 2014 il sistema imprenditoriale astigiano conta 24.370 imprese iscritte nel Registro delle Imprese. Per il quarto anno consecutivo il bilancio anagrafico delle imprese risulta negativo. Nel corso dell'anno sono state registrate 1.383 nuove iscrizioni a fronte di 1.787 cessazioni, corrispondenti ad un tasso di sviluppo del -1,6%. Se prendiamo come riferimento l'ultimo decennio la perdita di imprese raggiunge 2.847 unità, pari ad una flessione del 10,5%.

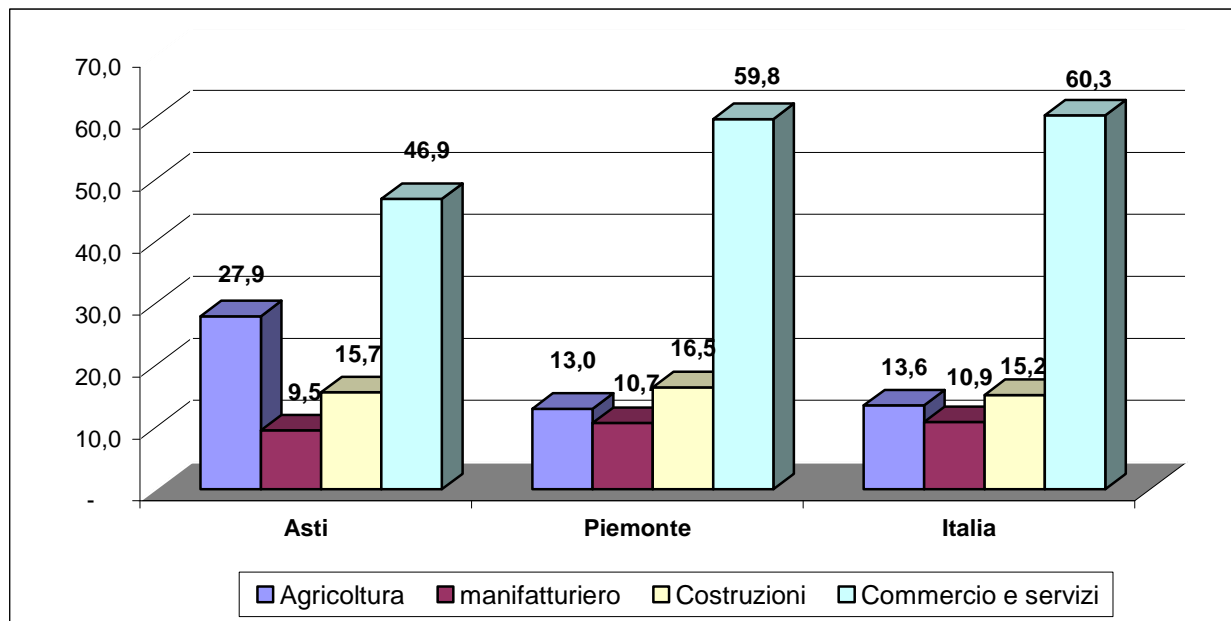
Imprese	Anno 2014	Anno 2013
Imprese registrate R.I.	24.370	24.774
Tasso di natalità	5,7	5,5
Tasso di mortalità	7,3	8,0
Tasso di crescita	-1,6	-2,4

Imprese registrate alla Camera di Commercio di Asti confronto anni 2014-2013-2005					
	2014	2013	2005	Variazione % 2014/2013	Variazione % 2014/2005
Agricoltura	6.601	6.951	9.366	-5,0	-29,5
Attività manifatturiere	2.154	2.221	2.715	-3,0	-20,7
Costruzioni	3.709	3.754	3.755	-1,2	-1,2
Commercio	5.035	5.079	5.399	-0,9	-6,7
Trasporto e magazzinaggio	464	473	671	-1,9	-30,8
Turismo (alloggio-ristorazione)	1.426	1.399	934	1,9	52,7
Servizi	4.157	4.095	3.399	1,5	22,3
Altre attività	824	802	978	2,7	-15,7
Totale imprese iscritte	24.370	24.774	27.217	-1,6	-10,5

Imprese della provincia di Asti: distribuzione per settore di attività (Elaborazione dati Infocamere)

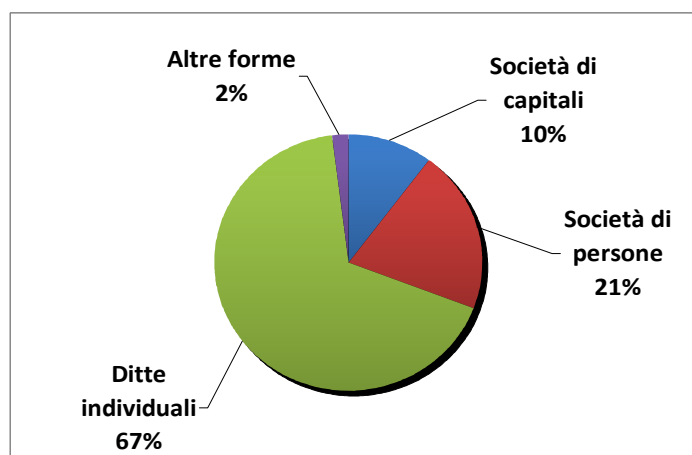


Distribuzione delle imprese per macrosettore di attività
(Elaborazione dati Infocamere)



Forma giuridica delle imprese iscritte: confronto anni 2014-2005					
	2014	2013	2005	Variazione % 2014/2013	Variazione % 2014/2005
Società di capitali	2.509	2.476	1.878	1,3	33,6
Società di persone	5.005	5.104	5.579	-1,9	-10,3
Ditte individuali	16.366	16.725	19.371	-2,1	-15,5
Altre forme	490	469	389	4,5	26,0
Totale provinciale	24.370	24.774	27.217	-1,6	-10,5

Imprese della provincia di Asti: distribuzione per forma giuridica
(Elaborazione dati Infocamere)

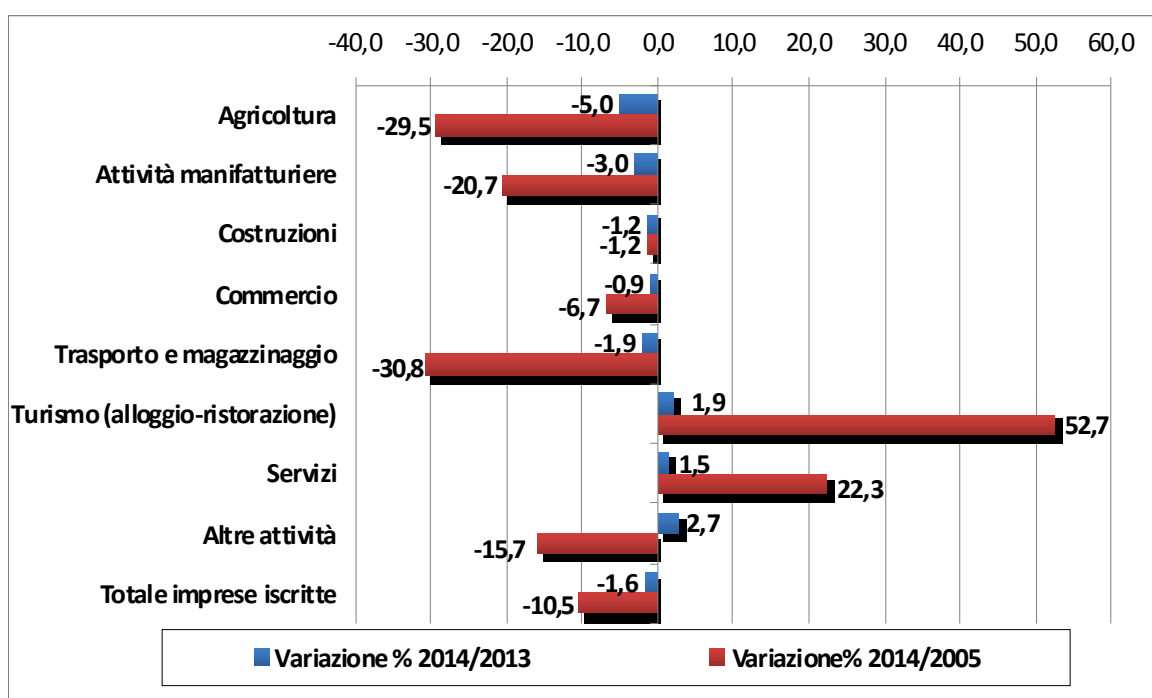


Nel 2014 la diminuzione delle imprese in provincia di Asti è risultata più elevata rispetto alla media nazionale e regionale (-1,6% a fronte di una variazione negativa dello 0,2% in Italia e dell'1,3% in Piemonte). Rispetto alle altre province piemontesi Asti si colloca al terzultimo posto preceduta da Alessandria (-0,5%), Novara e Vercellia (-0,7%), Torino (-1,2%), Biella (-1,3%) e seguita da Vercelli (-1,9%) e Cuneo (-2,3%).

Sotto il profilo della forma giuridica, la provincia di Asti registra l'incidenza di imprese individuali più elevata del Piemonte (67% del totale) a fronte di una media regionale del 58% che scende al 54% a livello nazionale. Per contro Asti, insieme a Cuneo, si colloca all'ultimo posto nella classifica regionale con riferimento alle società di capitale, con un'incidenza del 10% a fronte di una media regionale del 16% e nazionale del 25%. Per quanto riguarda le società di persone la provincia di Asti registra un'incidenza del 21% e si pone al di sotto della media regionale (24%), ma al di sopra di quella nazionale (18%).

Se osserviamo l'evoluzione degli ultimi 10 anni, si rileva una costante crescita delle società di capitale (+33,6%) e di altre forme giuridiche quali le cooperative e le società consortili (+26%), prova della graduale trasformazione del sistema imprenditoriale verso strutture organizzative più articolate.

**Imprese registrate alla Camera di Commercio di Asti al 31.12.2014:
variazioni rispetto agli anni 2014 e 2005**
(Elaborazione dati Infocamere)



A livello settoriale, il turismo ha registrato la migliore performance con un saldo positivo di 27 unità rispetto al 2013 (+1,9%). Se guardiamo all'ultimo decennio sono circa 500 le nuove imprese ricettive e della ristorazione (+52,7%).

Dati in crescita anche per i servizi: +1,5% rispetto al 2013 e +22,3% negli ultimi dieci anni.

Il commercio segna una lieve flessione rispetto all'anno precedente (44 imprese in meno rispetto al 2013 pari a -0,9%) e 364 in meno rispetto a 10 anni fa (-6,7%). Gli esercizi commerciali al dettaglio perdono 36 unità, quelli all'ingrosso 9 unità.

L'agricoltura fa segnare un calo del numero di imprese del 5% rispetto all'anno precedente, dato che sale al 30% se si prende come riferimento l'ultimo decennio. Il ridimensionamento del numero delle imprese è dovuto ad un processo di riorganizzazione che vede l'accorpamento di

piccole imprese marginali ad aziende più grandi e meglio strutturate, in grado di offrire prodotti di qualità e di soddisfare mercati sempre più esigenti.

Le costruzioni perdono 45 unità (-1,2%). La contrazione risulta tuttavia più contenuta rispetto a quella registrata nell'anno precedente.

Le attività manifatturiere presentano un saldo negativo di 67 unità (-3%). I comparti che evidenziano maggiore sofferenza sono quello metalmeccanico e l'industria del legno.

Continua a ridimensionarsi il settore dei trasporti e magazzinaggio (-1,9%).

Le ripercussioni della crisi economica sul sistema imprenditoriale sono confermate dai dati relativi all'apertura di procedure concorsuali (fallimento e concordato). Nel 2014 sono state aperte 54 procedure, dato che risulta più che triplicato rispetto a cinque anni prima in cui i procedimenti erano stati 17.

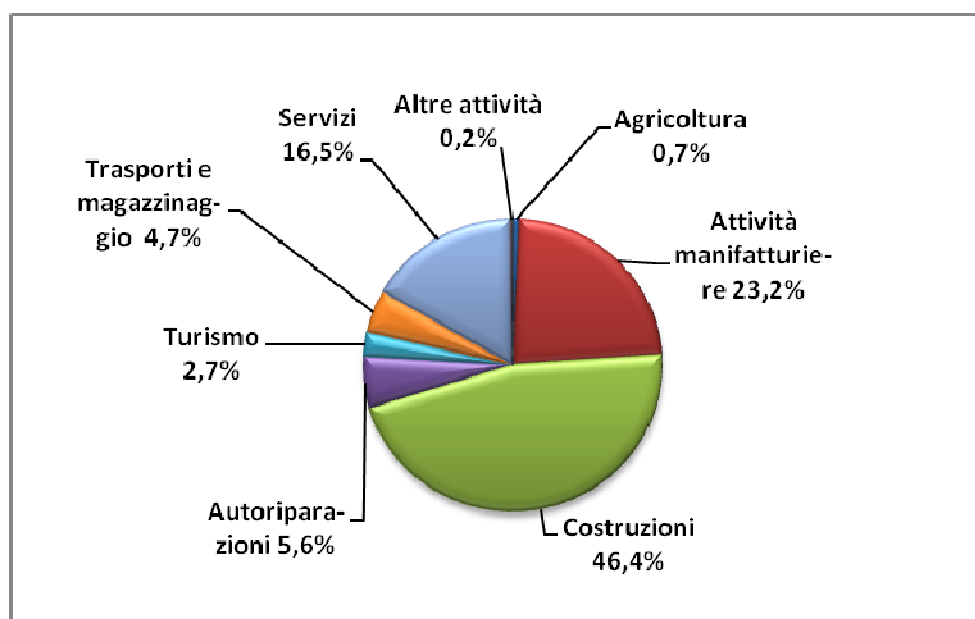
Contratti di rete

Il sistema imprenditoriale italiano è basato essenzialmente sulla piccola impresa che, se da un lato ha il vantaggio di essere più flessibile, dall'altra presenta debolezze dal punto di vista contrattuale ed organizzativo. L'aggregazione tra imprese può contribuire ad accrescere la competitività attivando utili collaborazioni su temi particolarmente complessi quali l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Dall'introduzione della normativa sul contratto di rete, nel 2009, a fine 2014, in Italia sono stati sottoscritti 1.884 contratti (+29% rispetto all'anno precedente) che vedono coinvolte circa 10.000 imprese. Le regioni a più alta densità di contratti di rete sono la Lombardia (579 contratti, oltre duemila imprese coinvolte), l'Emilia Romagna (362 contratti, 1.175 imprese), il Lazio (257 contratti, 725 imprese). Il Piemonte conta 148 contratti che aggregano 428 imprese. I contratti di rete che coinvolgono imprese della provincia di Asti sono 14, 5 in più dello scorso anno, per un totale di 26 aziende aderenti appartenenti ai seguenti settori di attività: agricoltura 4, industria 8, costruzioni 4, servizi 10.

Imprese artigiane

Imprese artigiane: distribuzione per settore di attività (Elaborazione dati Infocamere)



Il comparto artigiano, con 6.454 imprese, rappresenta quasi un quarto del sistema imprenditoriale della provincia di Asti. Nel 2014 si sono iscritte 465 imprese a fronte di 548 cessazioni con un saldo negativo di 83 unità e un conseguente tasso di sviluppo pari a -1,3%.

Il risultato, per quanto permanga negativo, è migliore rispetto a quello registrato dal sistema imprenditoriale nel suo complesso (-1,6%). Rispetto al 2013 sono nate 40 imprese in più e si è ridotto di 69 unità il numero delle cessazioni.

Il 46% delle imprese artigiane appartiene al settore delle costruzioni. Nel corso del 2014 il comparto ha registrato la perdita di 46 imprese, dato più confortante rispetto a quello del 2013 che evidenziava un calo di 143 unità rispetto all'anno precedente.

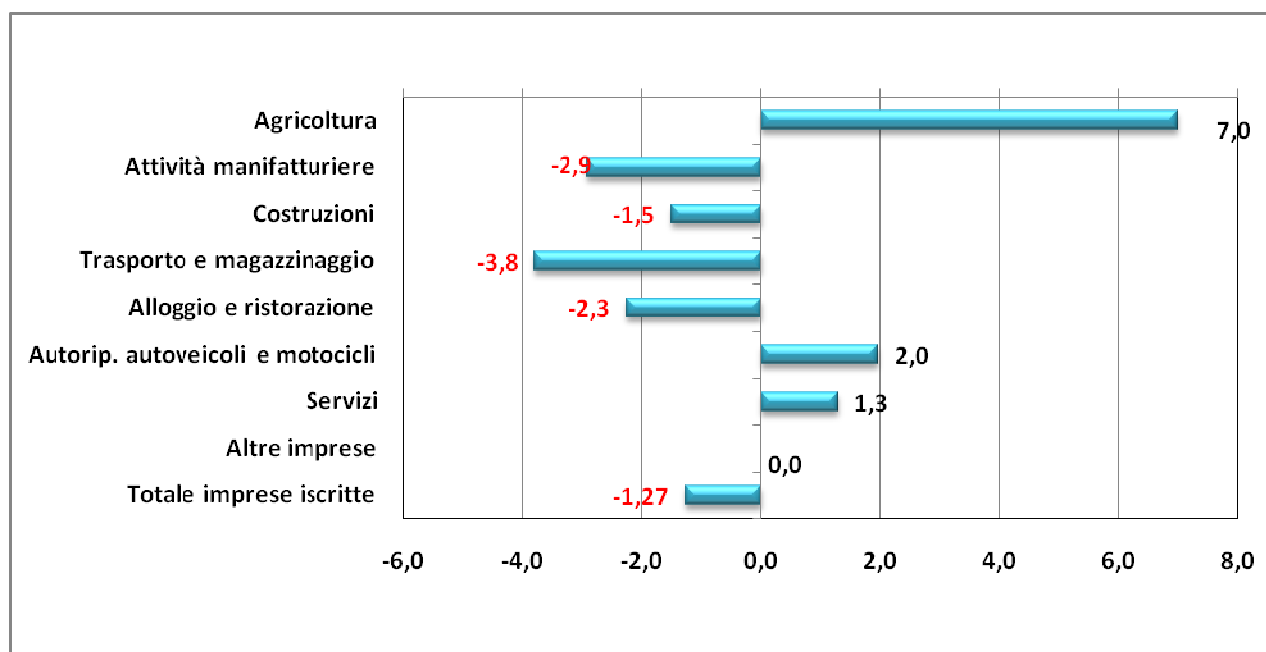
Le imprese manifatturiere sono complessivamente 1.497 e rappresentano il 23% del totale. Nel 2014 sono diminuite di 45 unità facendo registrare una variazione rispetto al 2013 del -2,9%. La perdita di imprese ha interessato in particolare il settore metalmeccanico e della lavorazione del legno.

Il settore terziario con 1.062 imprese iscritte, ha registrato un incremento di 14 unità rispetto al 2013 (+1,3%). Le attività che evidenziano un andamento positivo sono quelle di noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese che ammontano complessivamente a 230 unità, 18 in più rispetto all'anno precedente. Anche le attività di autoriparazione di veicoli e motocicli hanno registrato un saldo positivo per 7 unità, il 2% in più rispetto al 2013.

Le imprese di trasporto continuano a diminuire passando da 318 a 306 unità (-3,8%).

Imprese artigiane al 31.12.2014: variazioni % rispetto all'anno 2013

(Elaborazione dati Infocamere)



Imprese straniere

La presenza straniera nel sistema produttivo astigiano è in costante crescita. Le imprese a titolarità straniera a fine 2014 sono complessivamente 2.127, 118 in più rispetto all'anno precedente. In controtendenza con la dinamica generale, l'imprenditoria straniera continua a crescere: negli ultimi 4 anni le imprese sono aumentate di 217 unità.

I principali settori di attività in cui operano gli stranieri sono l'edilizia (764 unità, oltre un terzo del totale, +4,5% rispetto all'anno precedente), il commercio (589 unità, incidenza del 27,7% sul totale, +6,9% rispetto al 2013), le attività di servizi (222 unità, 10,4% del totale +6,2% rispetto al 2013), le attività agricole (174 unità, 8,2%, invariate rispetto all'anno precedente), la ristorazione (151 unità, 7,1%, +13,5% rispetto all'anno precedente).

Su 2.127 imprese, 1.811 sono a titolarità individuale, 93 sono costituite sotto forma di società di capitale, 177 sono società di persone, 46 sono altre forme.

Le persone straniere che ricoprono cariche in imprese (titolare, socio o amministratore, altre cariche) sono complessivamente 2.764 di cui 742 di provenienza comunitaria e 2.022 di origine extracomunitaria. La distribuzione per tipologia di carica rivestita è la seguente: il 56,3% è titolare d'impresa, il 25% amministratore, il 16,5% socio e il restante 2,2% ricopre altre cariche.

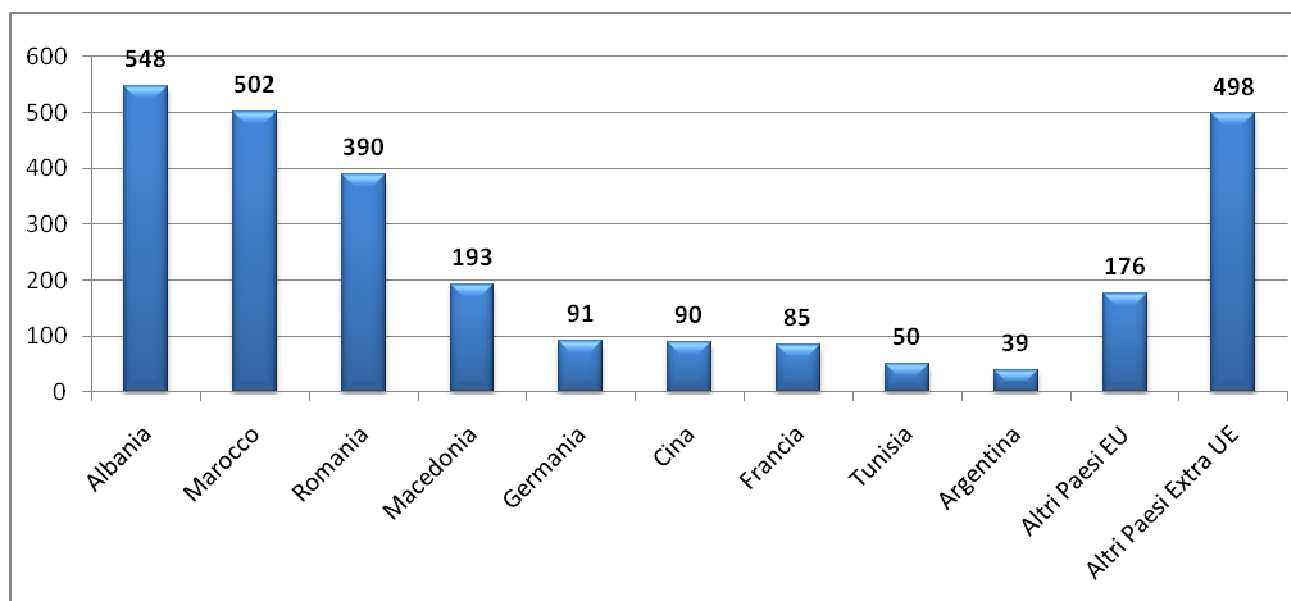
Gi imprenditori stranieri al di sotto dei 35 anni sono 662 e rappresentano circa il 25% del totale. Molto più bassa è invece l'incidenza dei giovani imprenditori italiani under 35 sul totale delle imprese che si attesta all'8,6%.

Gli imprenditori stranieri in provincia di Asti costituiscono il 7,8% del totale, in linea con la media nazionale (7,9%). Nel panorama piemontese Asti si pone al terzo posto preceduta da Torino che registra un'incidenza dell'8,7% e Novara (8,6%). La provincia piemontese che evidenzia la quota più bassa di imprenditori stranieri è Biella (4,9%).

Con riferimento ai Paesi di provenienza, gli imprenditori extracomunitari più numerosi sono albanesi (548, quasi il 20% del totale), marocchini (502, 18%), macedoni (193, 7%), svizzeri (102, 3,7%), cinesi (90, 3,3%). In ambito comunitario la Romania è il primo Paese con 390 imprenditori (14%), seguita dalla Germania (91, 3,3%) e dalla Francia (85, 3,1%).

Imprenditoria straniera: principali Paesi di provenienza

(Elaborazione dati Infocamere)



Imprese giovanili

Su un totale di 24.370 imprese, 2.260 sono condotte da giovani con meno di 35 anni. Rispetto al 2013 si registra una flessione del 3,6%. La variazione risulta più contenuta rispetto a quella registrata nel 2013 e questo fa sperare nell'avvio di un percorso di uscita dalla crisi economica che perdura da alcuni anni.

L'incidenza dell'imprenditoria giovanile sul totale delle imprese è del 9,3% (quasi una su 10) e risulta lievemente al di sotto della media piemontese (10,1%) e nazionale (10,6%).

I settori di attività che contano il maggior numero di imprese condotte da giovani sono le costruzioni con 517 imprese (22,9%), il commercio (513 imprese, 22,7%), i servizi (446 imprese, 20%), l'agricoltura (341, 15,1%), le attività ricettive e della ristorazione (186, 8,2%), le attività manifatturiere (131, 5,8%).

I settori che nel 2014 hanno evidenziato una più marcata contrazione del numero di imprese sono il commercio (-43 esercizi nel corso del 2014, di cui 24 al dettaglio), l'agricoltura (-31) e le costruzioni (-30). Per contro i servizi hanno registrato un saldo positivo di 12 unità, così come le attività di ristorazione (+4 unità).

Sotto il profilo giuridico la forma più diffusa è l'impresa individuale (83%), seguono le società di persone (10%), le società di capitale (6%) e le cooperative (1%).

La presenza giovanile risulta esclusiva nel 93% dei casi, forte nel 6% dei casi e maggioritaria per il restante 1%.

Imprese femminili

Le imprese condotte da donne a fine 2014 sono 5.600, l'8,2% in meno rispetto all'anno precedente. Raffrontando il dato con l'andamento del sistema imprenditoriale in generale, si osserva una contrazione delle imprese femminili superiore di 6,6 punti percentuali, segno di una maggiore sofferenza alla crisi economica. L'imprenditoria femminile rappresenta tuttavia il 23% del sistema imprenditoriale astigiano. La provincia di Asti si colloca al secondo posto in Piemonte per incidenza delle imprese rosa, preceduta da Alessandria (23,5%) e al di sopra della media regionale (22,1%) e nazionale (21,6%).

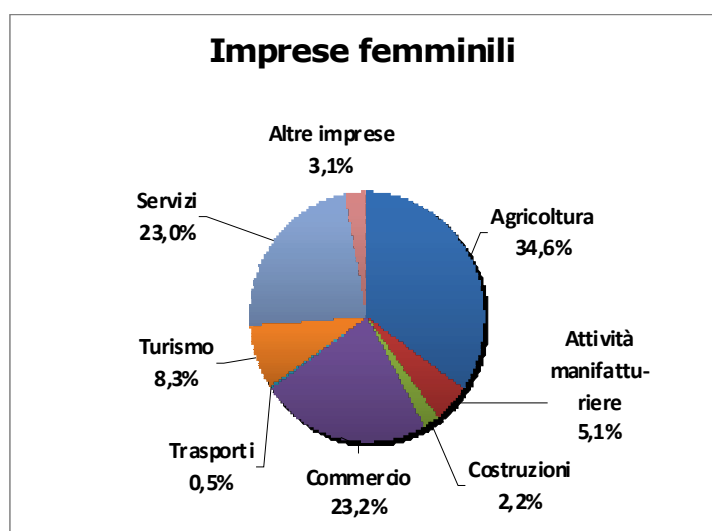
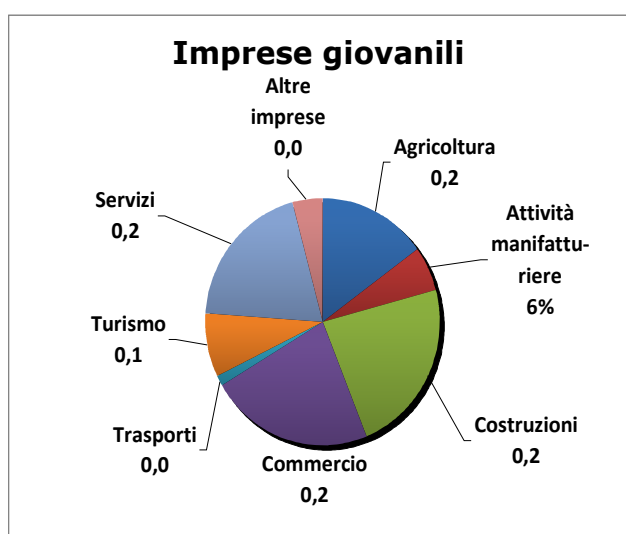
Gli ambiti di attività in cui la presenza femminile è più forte sono l'agricoltura (1.937 imprese, 34,6%), il commercio (1.301 unità, 23,2%), i servizi (1.287 unità, 23%), le attività ricettive e della ristorazione (464 esercizi, 8,3%), le attività manifatturiere (285 imprese, 5,1%).

Sotto il profilo giuridico, il 76,8% delle imprese femminili sono individuali, il 14,6% è costituito sotto forma di società di persone, il 6,7% di società di capitale, l'1,4% di cooperativa.

Le donne che rivestono cariche in imprese sono complessivamente 12.900 così distribuite: 4.302, vale a dire il 34% del totale, sono titolari d'azienda, 4.086 (32%) sono socie, 3.901 (30%) sono amministratrici e 611 (5%) ricopre altre cariche. 4.986 imprese sono caratterizzate dalla presenza femminile esclusiva.

Imprese giovanili e femminili: distribuzione per settore di attività

(Elaborazione dati Infocamere)



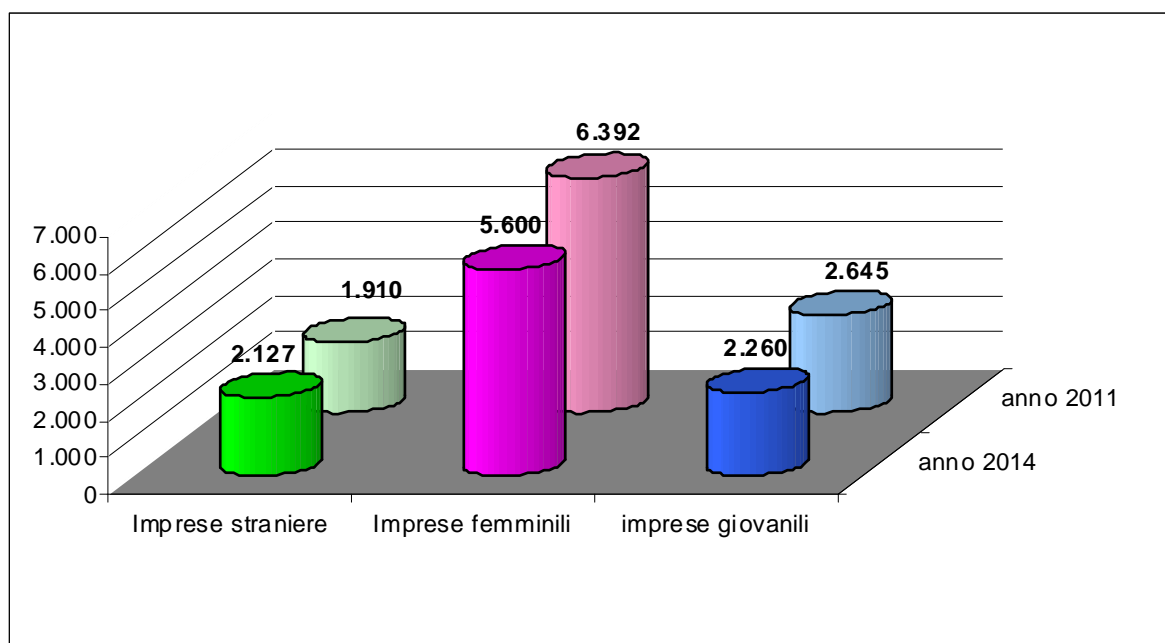
Imprenditoria straniera, femminile e giovanile a confronto

(Elaborazione dati Infocamere)

	Anno 2014	Anno 2013	Anno 2011	Variazione % 2014/2013	Incidenza sul totale
Imprese straniere	2.127	2.009	1.910	+5,9	8,7%
Imprese femminili	5.600	6.103	6.392	-8,2	23%
Imprese giovanili	2.260	2.345	2.645	-3,6	9,3%

Confronto imprenditoria straniera, femminile e giovanile anni 2014/2011

(Elaborazione dati Infocamere)



2 - Industria manifatturiera: andamento anno 2014 e 1° trimestre 2015

L'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese, condotta trimestralmente da Unioncamere Piemonte, evidenzia per la provincia di Asti una situazione ancora incerta.

La produzione industriale, in lieve aumento nei primi due trimestri del 2014, ha registrato un peggioramento nella seconda metà dell'anno. Nel 3° trimestre ha infatti evidenziato una variazione tendenziale media del -0,3% che nel 4° trimestre è scesa a -1,2%. Il primo trimestre 2015 si attesta ancora su valori negativi: -2,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, a fronte di una media piemontese di -0,4% e nazionale di -0,1%.

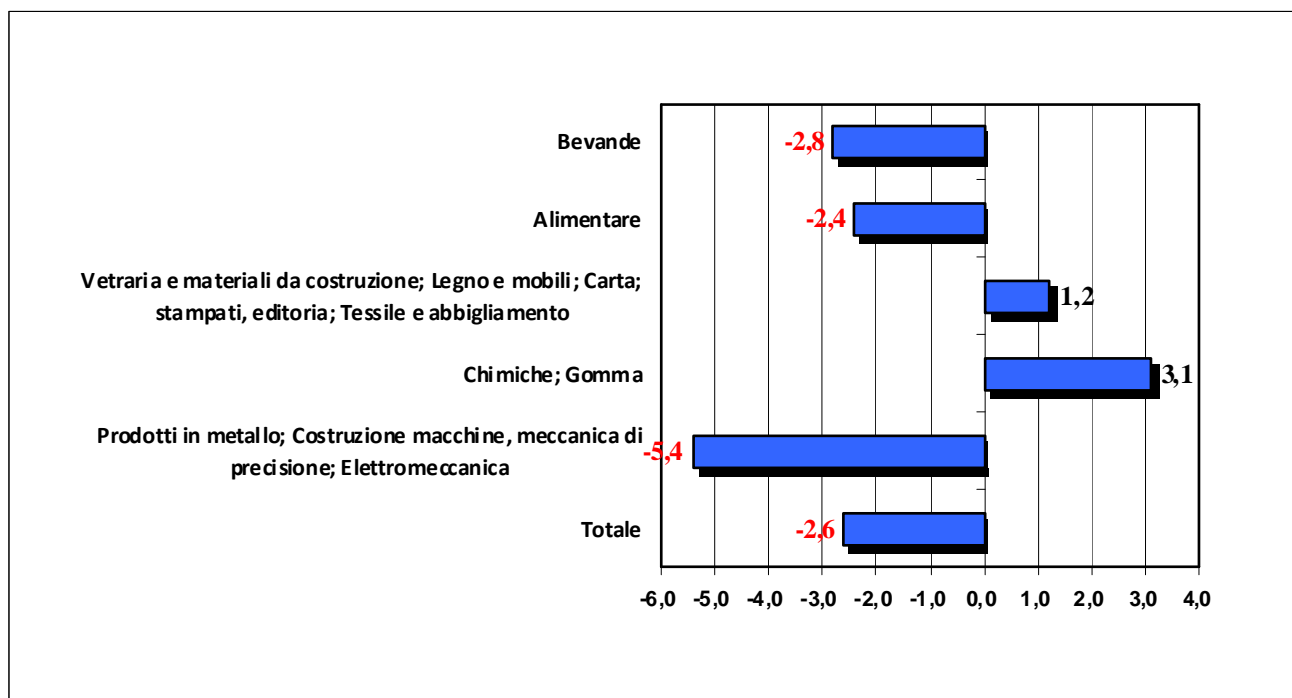
Le industrie metalmeccaniche, che nei primi due trimestri del 2014 avevano evidenziato dati in crescita, hanno registrato un graduale calo di produzione ad iniziare dal 3° trimestre 2014 (-0,8%) fino al 1° trimestre 2015 (-5,4%). Anche l'industria delle bevande evidenzia, nel 1° trimestre 2015, un calo di produzione del 2,8%. In miglioramento invece le performance delle industrie chimiche e della gomma (+3,1%), così come la media produttiva degli altri settori (materiali da costruzione, legno, carta, stampati, editoria e tessile abbigliamento) che evidenziano una crescita media dell'1,2%.

Anche gli altri indicatori rilevati confermano il persistere di una situazione di mercato non favorevole. Gli ordinativi interni registrano una flessione del 3,4%, non compensato neppure dal mercato estero in calo del 5,6%. Il fatturato complessivo fa rilevare una variazione pari a -1,8% rispetto al 1° trimestre 2014.

Il grado di utilizzo degli impianti e la quota di vendite all'estero si attestano rispettivamente al 61,8% e al 27,5% e risultano inferiori rispetto al periodo pre-crisi.

La situazione occupazionale che aveva segnato un calo del 7,9% nell'ultimo trimestre 2014, appare stabile (+0,25%).

Produzione manifatturiera: variazione del 1° trimestre 2015 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Andamento industria manifatturiera - 1° trimestre 2015

Sintesi dei principali indicatori

Variazione percentuale rispetto al 1° trimestre 2014

Produzione industriale grezza **-2,6%** (Piemonte **-0,4%**; Italia **-0,1%**)

Fatturato totale **-1,8%**

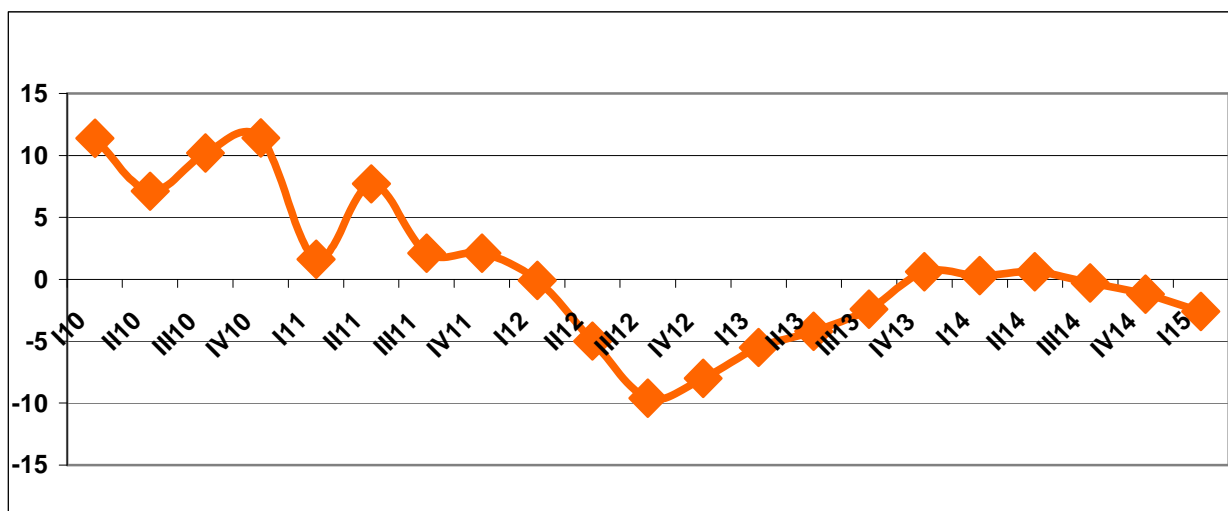
Ordinativi interni **-3,4%**

Ordinativi esteri: **-5,6%**

Occupazione **+0,25%**

Grado di utilizzo degli impianti **61,8%**

Andamento della produzione industriale dal 1° trimestre 2010 al 1° trimestre 2015



Previsioni per il trimestre aprile-giugno 2015

	Aumento	Stazionarietà	Diminuzione	Saldo
PRODUZIONE	22,5%	53,1%	24,4%	-1,9%
ORDINATIVI INTERNI	22,9%	50,4%	26,8%	-3,9%
ORDINATIVI ESTERI	32,5%	55,3%	12,2%	20,3%

Le previsioni degli operatori per il periodo aprile-giugno 2015 evidenziano un clima di incertezza.

Per quanto riguarda la produzione il 53,1% degli intervistati prevede stazionarietà ed il saldo tra le previsioni di aumento e diminuzione è di -1,9%. La previsione sugli ordinativi per il mercato interno permane negativa con un saldo di opinione di -3,9%. Più ottimiste le aspettative sul fronte della domanda estera con un saldo di opinione positivo per il 20,3% degli intervistati. La fiducia in un incremento dei volumi delle esportazioni è avvalorata dal calo dei tassi di cambio euro/dollaro che renderà i nostri prodotti più competitivi favorendo gli scambi con l'estero, in particolare con l'area dollaro.

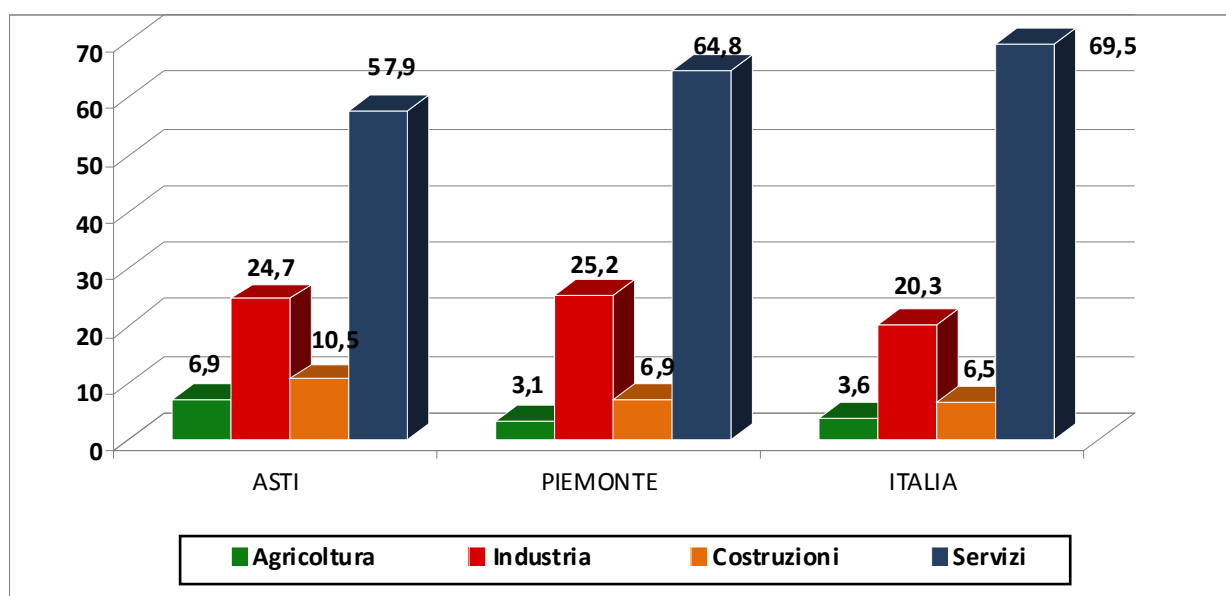
3 - L'occupazione

Secondo la rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro, in provincia di Asti nell'anno 2014 gli occupati sono 89.000, l'1,5% in più rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) è pari al 63,2% quasi un punto in più rispetto al 2013. La provincia di Asti si colloca al 4° posto nella classifica regionale preceduta dalla provincia di Cuneo che, con un tasso di occupazione del 67,1%, occupa il primo posto, Biella (65%) e Verbano-Cusio-Ossola (63,7%). Seguono le province di Vercelli (62%), Torino (61,4%) e Novara e Alessandria pari merito (60,9%).

Dal confronto con la situazione nazionale e regionale, il dato della provincia di Asti risulta di 7,5 punti al di sopra della media italiana (55,7%) e lievemente superiore alla media piemontese (62,4%).

	ASTI		PIEMONTE		ITALIA	
	2014	2013	2014	2013	2014	2013
OCCUPATI (val. assol. con arrotondamento alle 100 unità) di cui	89.000	87.700	1.787.000	1.892.000	22.301.000	22.191.000
- Agricoltura	6,9	6,6	3,1	2,6	3,6	3,6
- Industria	24,7	27,2	25,2	29,7	20,3	20,0
- Costruzioni	10,5	8,2	6,9	6,4	6,5	7,0
- Commercio, Servizi	57,9	58,0	64,8	61,3	69,5	69,4
Tasso di occupazione 15-64 anni	63,2%	62,3%	62,4%	62,2%	55,7%	55,5%
Tasso di occupazione 15-29 anni	35,0%	37,4%	34,0%	34,3%	28,3%	29,1%
Incidenza lavoro dipendente	68,2%	71,6%	74,8%	75,3%	75,3%	75,2%
Incidenza lavoro autonomo	31,8%	28,4%	25,2%	24,7%	24,7%	24,8%
Tasso occup. maschile	70,2%	69,5%	68,9%	68,9%	64,7%	64,7%
Tasso occup. femminile	56,1%	55,0%	55,9%	55,6%	46,8%	46,5%

Occupazione anno 2014: incidenza dei settori di attività



Con riferimento ai settori di attività, il terziario assorbe 51.500 lavoratori, pari al 58% degli occupati della provincia di Asti, di cui 17.000 impiegati in attività commerciali, ricettive e della ristorazione e 34.500 nelle altre attività di servizi.

L'industria dà occupazione a 31.400 lavoratori di cui 22.000 impegnati in attività manifatturiere e 9.400 nell'edilizia. Rispetto all'anno precedente la variazione è minima: +1%.

L'agricoltura impegna 6.100 unità lavorative, il 6% in più rispetto all'anno precedente. Nonostante il costante calo del numero di imprese agricole, cresce il numero degli occupati, a conferma della trasformazione organizzativa in atto che va nella direzione di imprese più grandi e strutturate. Asti e Cuneo sono le due province piemontesi a più alta vocazione agricola. Lo conferma l'incidenza di occupati che raggiunge il 7% ad Asti ed il 10% a Cuneo. Le province piemontesi in cui l'agricoltura ha un ruolo più marginale sono Novara che fa rilevare un'incidenza dello 0,6% sul totale lavoratori e Torino (0,9%). L'incidenza media degli occupati in agricoltura si attesta al 3,1% in Piemonte e al 3,6% in Italia.

Con riferimento alla suddivisione per genere, il tasso di occupazione maschile in provincia di Asti è del 70,2% a fronte di un rapporto del 56,1% per le donne. Rispetto al 2013 si rileva in entrambi i casi un incremento di circa 1 punto percentuale. L'andamento provinciale è in linea con la media regionale, ma superiore a quella nazionale di circa 5 punti percentuali per gli uomini e di quasi 10 punti per le donne.

I lavoratori dipendenti rappresentano il 68,2% del totale, il restante 31,8% è costituito da imprenditori e lavoratori autonomi. Nel panorama piemontese la provincia di Asti si pone al 2° posto, dopo Cuneo, per incidenza di lavoro indipendente e sensibilmente al di sopra della media nazionale (24,7%) e regionale (25,4%). Il dato è confermato anche dal rapporto tra il numero di imprese e la popolazione, pari a 11 imprese ogni 100 abitanti. Le province piemontesi che fanno invece rilevare la più alta incidenza di lavoro dipendente sono il Verbanico-Cusio-Ossola e Torino.

Disoccupazione

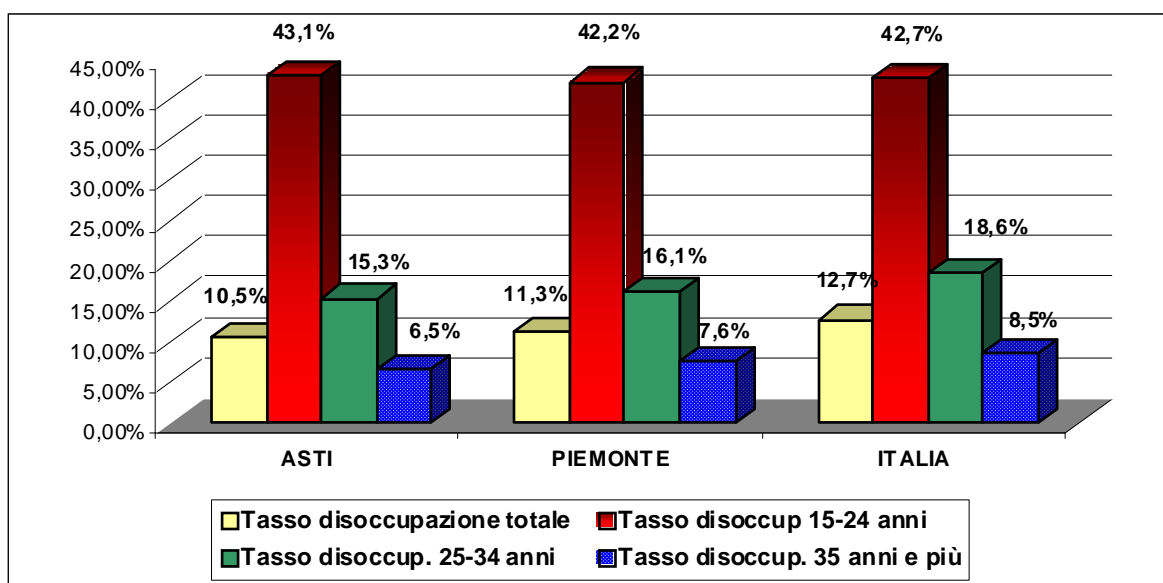
	ASTI		PIEMONTE		ITALIA	
	2014	2013	2014	2013	2014	2013
DISOCCUPATI (val. assol. con arrotondamento alle 100 unità)	10.400	9.300	225.800	208.400	3.236.000	3.068.700
Tasso disoccupazione totale	10,5%	9,6%	11,3%	10,5%	12,7%	12,1%
Tasso disoccup 15-24 anni	43,1%	37,5%	42,2%	40,6%	42,7%	40,0%
Tasso disoccup. 25-34 anni	15,3%	12,3%	16,1%	14,9%	18,6%	17,7%
Tasso disoccup. 35 anni e più	6,5%	6,5%	7,6%	6,9%	8,5%	8,2%
Incidenza disoccupazione maschile	60,6%	60,7%	52,0%	53,2%	53,8%	54,6%
Incidenza disoccupazione femminile	39,4%	39,3%	48,0%	46,8%	46,2%	45,4%

Le persone in cerca di occupazione sono 10.400, 1.100 in più rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione sale così al 10,5%, il più alto registrato negli ultimi dieci anni (nel 2005 si attestava al 5%, meno della metà della consistenza attuale). Tra le province piemontesi che registrano una più bassa incidenza di disoccupati troviamo al primo posto Cuneo (5,3%), seguita dal Verbanico-Cusio-Ossola (7,3%) e da Biella (10,4%). Asti si colloca al quarto posto, seguita da Vercelli (11,1%), Novara (11,3%), Torino (12,9%) e Alessandria (13,4%). Nonostante il costante incremento della disoccupazione nel corso degli ultimi 10 anni, Asti registra un rapporto lievemente inferiore alla media regionale (11,3%) e nazionale (12,7%).

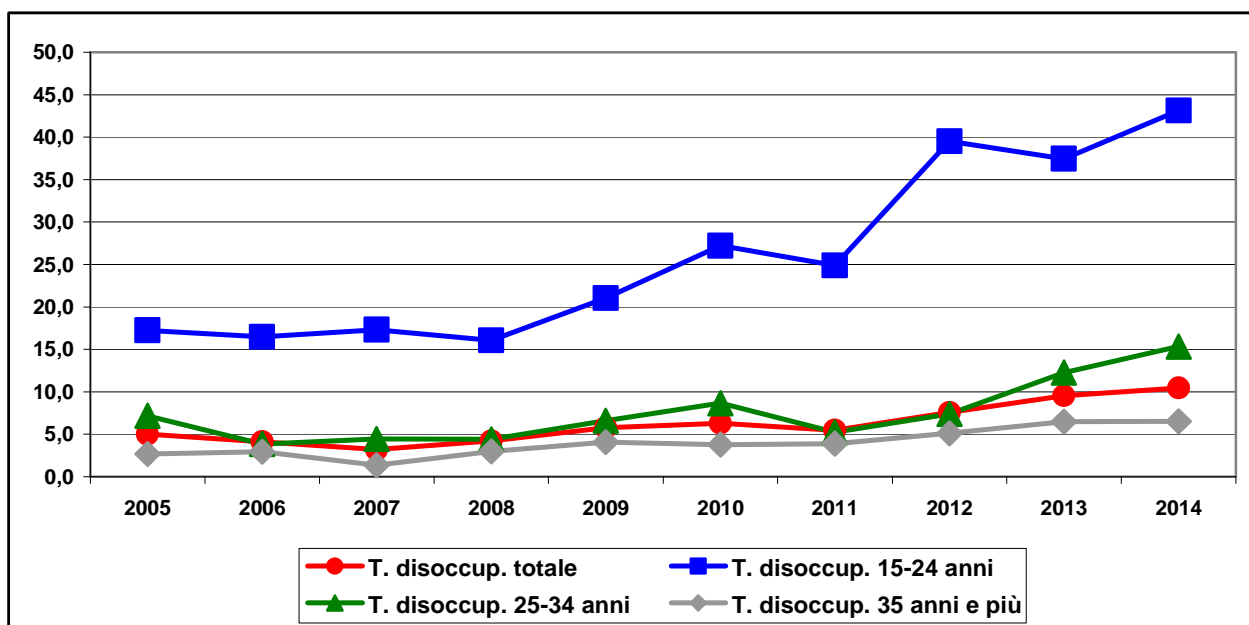
Se esaminiamo i dati per classe di età, il tasso di disoccupazione passa dal 10,5% al 15,3% con riferimento la fascia di età tra i 25 ed i 34 anni e sale al 43,1% se si prende in considerazione la fascia di età tra i 15 ed i 24 anni. Il dato è ancora più allarmante se si pensa che in un anno è cresciuto di oltre 5 punti percentuali. In media quasi 1 giovane su due non lavora, e spesso non frequenta corsi di apprendistato e non studia. Crescono così i NEET (Not engaged in education employment or training).

In ambito regionale, la provincia di Asti si colloca al quarto posto per tasso di disoccupazione riferito alla fascia 15-24 anni, preceduta da Novara che fa registrare un rapporto del 50,3%, Torino (49,9%) e Biella (46%). La posizione astigiana risulta anche peggiore rispetto alla media regionale (42,2) e nazionale (42,7)

Tasso di disoccupazione per classi di età



Andamento tasso di disoccupazione nell'ultimo decennio



4 - Cassa integrazione

Secondo i dati Inps, nel 2014 le ore di cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in provincia di Asti ammontano complessivamente a 3.152.975, il 29,3% in meno rispetto all'anno precedente.

Per il secondo anno consecutivo si registra una diminuzione del ricorso ai trattamenti di integrazione salariale da imputare probabilmente all'esaurimento degli ammortizzatori sociali per alcune categorie di lavoratori, più che ad un reale miglioramento della situazione economica provinciale. Il trend in diminuzione si registra anche a livello regionale e nazionale con una flessione delle ore di CIG autorizzate nella misura dell'8,8% per il Piemonte e del 6% per l'Italia.

Il ricorso alla CIG ordinaria, utilizzata dalle aziende per far fronte a problemi temporanei e transitori, ha superato il milione di ore. Ad utilizzarla sono state soprattutto le imprese meccaniche con oltre 460.000 ore e il settore edile con circa 250.000 ore.

La CIG straordinaria, utilizzata per far fronte a crisi di tipo strutturale, ha riguardato circa 1 milione e 500mila ore nell'ambito delle industrie meccaniche, metallurgiche e alimentari.

La CIG in deroga ha fatto rilevare volumi inferiori alle 500.000 ore distribuite un po' su tutti i settori di attività.

Il primo trimestre 2015 fa registrare un aumento del ricorso alla cassa integrazione del 20% rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente. Le ore complessivamente concesse ammontano a 963.726, il 90% delle quali è suddiviso in misura pressoché uguale tra CIG ordinaria e straordinaria; il restante 10% si riferisce alla cassa integrazione in deroga.

Cassa Integrazione

(Elaborazione dati Inps)

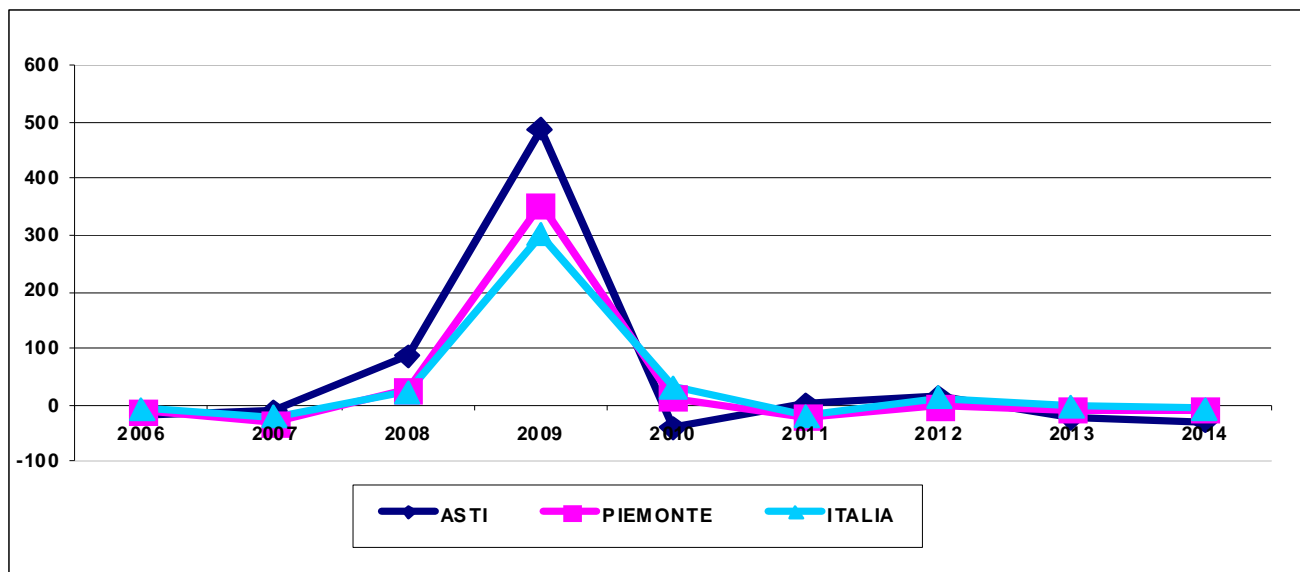
Primi 3 mesi 2015	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
Cassa Integrazione Guadagni totale (ore)	963.726	25.850.566	170.307.681
di cui - Ordinaria	432.149	9.241.488	53.388.761
- Straordinaria	431.932	14.928.623	104.891.149
- Deroga	99.645	1.680.455	12.027.771
Variazioni % rispetto ai primi 3 mesi 2014			
Cassa Integrazione Guadagni totale	+20,0%	-42,7%	-42,2%
di cui - Ordinaria	+30,1%	-15,5%	-28,7%
- Straordinaria	+17,9%	-12,6%	-31,6%
- Deroga	-4,5%	-90,2%	-82,0%

Anno 2014	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
Cassa Integrazione Guadagni totale (ore)	3.152.975	124.367.330	1.111.766.399
di cui - Ordinaria	1.130.310	35.376.951	246.987.806
- Straordinaria	1.561.804	77.850.795	624.299.887
- Deroga	460.861	11.139.584	240.478.706
Variazioni % rispetto all'anno 2013			
Cassa Integrazione Guadagni totale	-29,3%	-8,8%	-6,0%
di cui - Ordinaria	-26,8%	-33,1%	-30,7%
- Straordinaria	-27,9%	+23,2%	+18,4%
- Deroga	-38,3%	-45,2%	-19,6%

Andamento Cassa Integrazione

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente

(Elaborazione dati Inps)

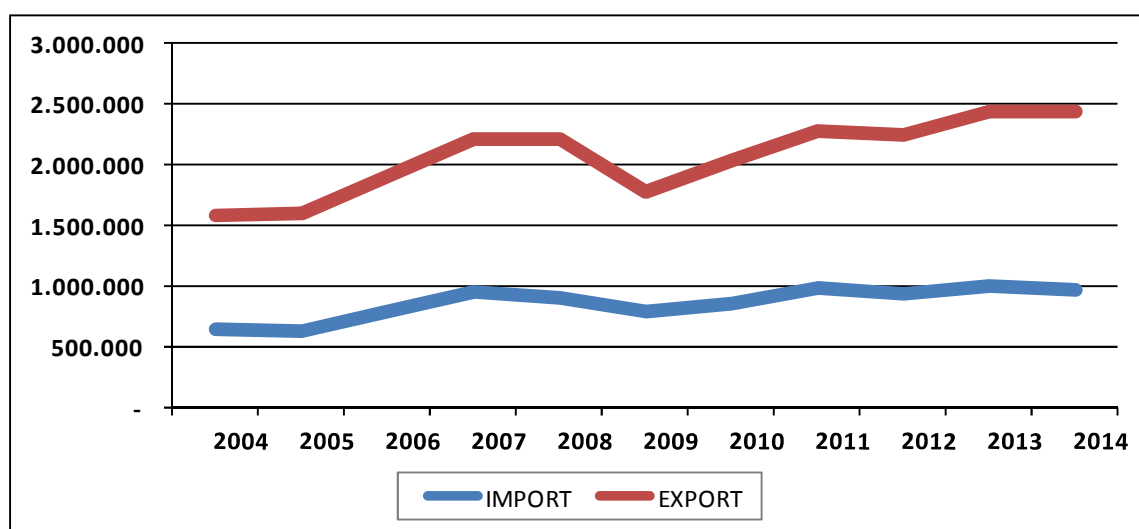


5 – Il commercio internazionale

Anno 2014	ASTI	PIEMONTE	ITALIA
IMPORTAZIONI (in milioni di euro)	962,4	27.838	355.114,5
Variazione rispetto al 2013	-3,0	+3,1	-1,6
ESPORTAZIONI (in milioni di euro)	1.468	42.754,5	397.996,4
Variazione rispetto al 2013	+2,0	+3,3	+2,0
Saldo bilancia commerciale	506	14.917	42.882

Andamento import export periodo 2004-2014

(Elaborazione dati Istat)



Nel 2014 il valore delle merci esportate è stato di 1 miliardo e 468 milioni di euro, il 2% in più rispetto all'anno precedente. La crescita è in linea con la media nazionale e leggermente al di sotto della media regionale (+3,3%). Con riferimento alle province piemontesi, Asti si colloca al quinto posto preceduta da Cuneo (+7,6%), Biella (+3,7%), Torino (+3,5%) e Verbano-Cusio-Ossola (+2,7%). Il volume delle importazioni è stato di 962 milioni di euro, il 3% in meno rispetto all'anno precedente. Il saldo della bilancia commerciale è dunque positivo: 506 milioni di euro, a fronte dei 458 milioni registrati nel 2013 (+10,5%).

In termini di valore, il settore predominante è quello metalmeccanico: con 864,8 milioni di euro di esportazioni, pari quasi al 60% del totale, registra un incremento del 2,6% rispetto all'anno precedente. In questo contesto il comparto dell'enomeccanica riveste un ruolo di primaria importanza registrando un volume di affari con l'estero di 389 milioni di euro ed un incremento del 6,9% rispetto al 2013.

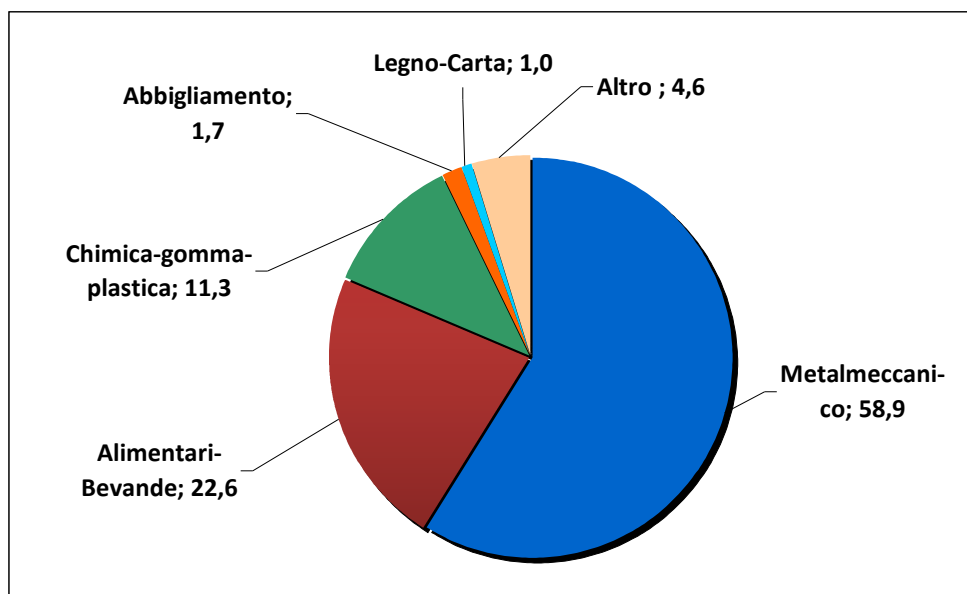
Al secondo posto troviamo i prodotti alimentari e le bevande con un valore complessivo di export pari a 331,5 milioni di euro, in calo del 3,2% rispetto all'anno precedente. Le bevande (vino, spumanti e liquori) con un fatturato all'esportazione di 238,4 milioni di euro, registrano una flessione del 5%, ed incidono sul totale dell'export alimentare nella misura del 72% circa.

Il settore della chimica-gomma-plastica, terza voce dell'export, con un fatturato di 165,5 milioni di euro, registra una crescita media dell'11,6%.

Il volume di esportazioni di prodotti tessili ed abbigliamento ammonta a 24,4 milioni di euro e fa segnare una riduzione rispetto al 2013 del 13,1%.

Export 2014 per prodotti

(Elaborazione dati Istat)



Analizzando la destinazione dei prodotti astigiani, il più importante bacino di riferimento è l'Unione Europea che assorbe il 71,2% del fatturato estero con 1 miliardo e 45 milioni di euro, lo 0,9% in meno rispetto all'anno precedente. I principali partner commerciali sono la Germania che nel 2014 ha acquistato merci per 257 milioni di euro, pari al 17,5% dell'export totale (-2,2% rispetto all'anno precedente), la Francia verso cui vengono esportate merci per 233,9 milioni di euro (-6,1%), il Regno Unito (127,7 milioni di euro, +2,4%), la Polonia (81,7 milioni di euro, +32%) e la Spagna (74 milioni di euro, +4,5%).

In area Extra UE, il continente americano è il più importante acquirente, con 160,7 milioni di euro (+0,8). Le esportazioni verso gli Stati Uniti ammontano a 111,4 milioni di euro, il 60% dei quali riferiti a vini e bevande. In Asia le vendite di prodotti "made in Asti" ammontano a 100,8 milioni di euro. I principali partner commerciali sono la Cina (26,8 milioni di euro, +33,1%), il Giappone (15 milioni di euro, +2,7%) e l'India (11,7 milioni di euro, +276,6%).

Le vendite dirette verso l'Africa, valutate 47 milioni di euro, sono cresciute del 5,2%.

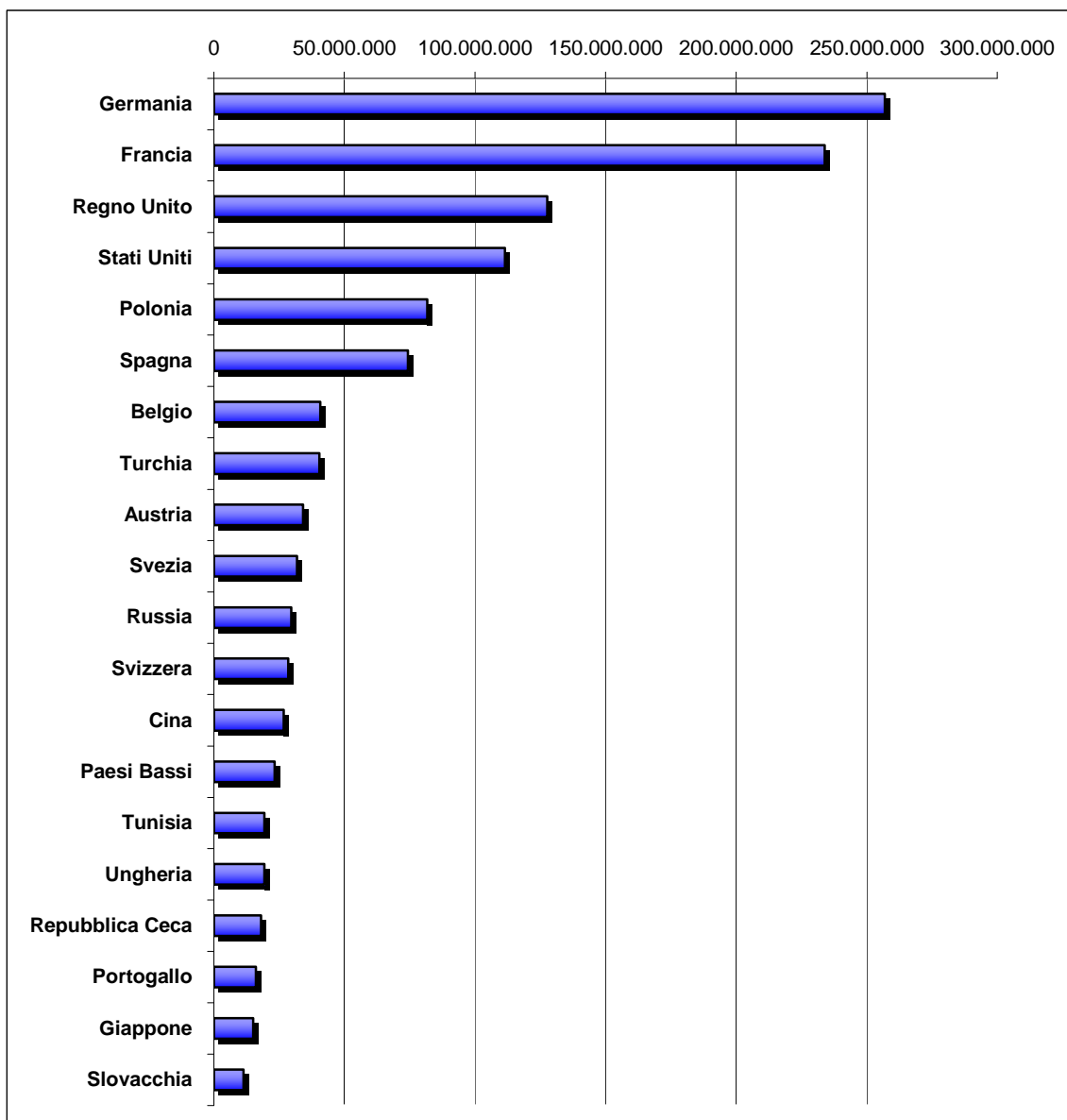
I Paesi che nel 2014 hanno incrementato maggiormente le importazioni dalla provincia di Asti sono la Polonia che acquista principalmente macchinari ed apparecchiature (+32,2%), la Turchia (prodotti chimici ed elettromeccanici, +59%), la Cina (prodotti dell'elettromeccanica, +33,1%).

Sul fronte delle importazioni oltre il 50% dei beni riguarda il settore metalmeccanico ed elettronico, il 20% il comparto chimica-gomma-plastica, il 9,4% il comparto alimentare ed il 7,5% il tessile abbigliamento. I primi 5 Paesi da cui si rifornisce la provincia di Asti sono la Germania (223,8 milioni, +7,4%), la Francia (160,3 milioni, +7,8%), la Cina (145,2 milioni, +0,1%), il Belgio (85,9 milioni, -20%) e la Spagna (53 milioni, -12,7%).

I Paesi che hanno registrato gli incrementi più consistenti sono la Turchia (10,2 milioni di euro, riferiti in particolare a prodotti del tessile, abbigliamento, +28,6%), l'Olanda (36,5 milioni di euro, +28,4%) e il Giappone (2 milioni di euro, +18%).

Export: principali Paesi di destinazione

(Elaborazione dati Istat)



6 – Il Turismo

Arrivi e presenze				
Alberghi e altre Strutture ricettive				
		Anno 2014	Anno 2013	Variazione %
ARRIVI	Italiani	67.509	60.601	+11,4%
	Stranieri	51.776	49.747	+4,1%
	Totale	119.285	110.348	+8,1%
PRESENZE	Italiani	145.003	124.229	16,7%
	Stranieri	147.915	143.269	3,2%
	Totale	292.918	267.498	9,5%

Tempo di permanenza (in giorni)			
		Anno 2014	Anno 2013
ALBERGHI	Italiani	2,1	1,9
	Stranieri	2,3	2,3
ALTRE STRUTTURE RICETTIVE	Italiani	2,2	2,2
	Stranieri	3,4	3,3
TOTALE	Italiani	2,1	2,0
	Stranieri	2,9	2,7
Tempo medio di permanenza		2,5	2,4

CONSISTENZA STRUTTURE RICETTIVE				
	2013	2014	Saldo	Variazione %
SETTORE ALBERGHIERO				
Strutture	63	63	0	0,0
Camere	1.058	1.056	-2	-0,2
Posti letto	2.148	2.143	-5	-0,2
SETTORE EXTRA ALBERGHIERO				
Strutture	465	480	15	3,2
Camere	2.035	2.129	94	4,6
Posti letto	4.767	5.018	251	5,3
SETTORE ALBERGHIERO ED EXTRA ALBERGHIERO				
Strutture	528	543	15	2,8
Camere	3.093	3.185	92	3,0
Posti letto	6.915	7.161	246	3,6

Dai dati dell'Osservatorio Regionale del Turismo, si osserva una crescita dell'offerta ricettiva della provincia di Asti. A fine 2014 gli esercizi sono complessivamente 543 per un totale di 7.161 posti letto, il 3,6% in più rispetto all'anno precedente. Il 30% dei posti letto fa capo agli alberghi ed il restante 70% è riferito a strutture extralberghiere (agriturismi, affittacamere, bed & breakfast, ecc.) che negli ultimi anni sono sensibilmente aumentati. Nel 2014 sono nati 14 nuovi esercizi extralberghieri, mentre è rimasto invariato il numero degli alberghi.

Nel corso degli ultimi anni la Camera di Commercio ha certificato con il marchio "Ospitalità Italiana" 200 strutture turistiche tra alberghi, ristoranti, agriturismi e bed & breakfast.

Nel 2014 si registrano dati in crescita anche per i flussi turistici. Gli arrivi sono stati complessivamente 119.285, l'8,1% in più rispetto all'anno precedente, e le presenze 292.918 (+9,5%).

Il 56,6% degli arrivi e il 49,5% delle presenze si riferisce a italiani. Rispetto all'anno precedente si riscontra un incremento dei visitatori italiani rispettivamente dell'11,4% e del 16,7%.

Per quanto riguarda gli arrivi e le presenze di stranieri l'incremento è nell'ordine del 4,1% e del 3,2%.

Rispetto ai Paesi di provenienza il primato è della Svizzera con circa 12.500 visitatori, seguono la Francia con 7.000 arrivi, la Germania con 6.800, il Regno Unito con 2.560. Per quanto riguarda i Paesi extraeuropei, i visitatori più numerosi sono statunitensi (2.041).

Il tempo medio di permanenza è di 2,5 giorni, lievemente al di sopra della media registrata nel 2013 (2,4 giorni). I visitatori stranieri trascorrono mediamente più tempo nell'Astigiano degli italiani (2,9 giorni a fronte di 2,1). La permanenza risulta inoltre più lunga nelle strutture extralberghiere che in quelle alberghiere.

^^^^^^

A cura dell'**Ufficio Informazione e Sviluppo Economico** - Camera di Commercio di Asti -
0141/535244 - studi@at.camcom.it - www.at.camcom.gov.it

Hanno collaborato: *Vilma Pogliano, Paola Busto, Gabriella Chiusano, Roberta Favrin*